

Visita della catacomba di San Sebastiano



Le catacombe sono i cimiteri sotterranei di origine cristiana; quelle di San Sebastiano furono in uso tra il III sec. ed il V. sec d.c.

Tutte le Catacombe si svilupparono fuori dalla cerchia muraria dell'Antica città di Roma (mura Aureliane), perché una legge dell'Impero Romano del IV sec. A.C. proibiva di seppellire dentro delle mura per motivo di igiene e contro le epidemie.

Il prezzo elevato dei terreni fece sì che le catacombe si sviluppassero essenzialmente in profondità, scavate nel tufo (roccia di origine vulcanica, molto friabile, facile da scavare ma resistente). A Roma si contano 55 catacombe delle quali oggi solo 5 aperte al pubblico.

Le Catacombe continuarono il loro sviluppo per il concetto cristiano della "parusia" (riposare tutti insieme in attesa della resurrezione dei morti), estendendosi così per chilometri. Le catacombe di San Sebastiano si estendono, per 12 chilometri di gallerie, su tre livelli: 3, 9 e 12 metri di profondità e qui si trovano circa 65000 tombe.

Ci sono tre tipi di tombe all'interno del cimitero:

- Il **loculo**, tomba di forma rettangolare, semplice.
- L'**arcosolio**, tomba con arcata affrescata, usata tipicamente per la sepoltura delle famiglie.
- Il **cubicolo**, camera funeraria molto simile a una cappella, usata abitualmente per seppellire le persone che in vita avevano fatto lo stesso mestiere oppure persone della stessa famiglia.

I corpi venivano inumati, Il defunto era avvolto in un sudario e ricoperto di calce viva per accelerare il processo di decomposizione e disinfettare la tomba.

È importante ricordare che le catacombe non furono mai luoghi di rifugio dei cristiani come alcuni film ci hanno fatto credere, ma erano usate semplicemente per la sepoltura e la commemorazione dei defunti.

La cura e la custodia di questi luoghi erano affidate alla comunità cristiana ed in particolare ai fossori (*fossores*), uomini assunti dalla comunità stessa che scavavano, custodivano ed accompagnavano alle tombe dei defunti.



I/ SIMBOLI

La maggior parte dei primi cristiani erano schiavi, per la loro situazione sociale erano analfabeti, quindi per riconoscere le tombe dei propri cari, invece di scrivere il nome del defunto mettevano degli oggetti appartenenti allo stesso (conchiglie, monete...), nonché alcuni simboli della loro fede cristiana.

Le lapidi erano di terra cotta, molto raramente di marmo, a secondo della ricchezza delle famiglie. Quelle di terracotta riportavano sempre un bollo, con il nome del console in carica in quel periodo storico, grazie ai bolli abbiamo potuto datare le lapidi e di conseguenza tutte le catacombe.

I principali simboli dell'iconografia cristiana sono:

- **L'ancora**, simboleggia la speranza nella vita eterna
- Il pesce, **ICTUS** in greco, è un acrostico, ogni lettera ha un significato (Iesus, Cristos, Theou, Uios, Soter) vuol dire Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore;
- **Il monogramma Costantiniano**, è composto dalle prime lettere della parola Cristos in greco



(la X = chi; la P = ro), rappresenta il simbolo di Cristo.

- **L'Orante**, è la rappresentazione dell'anima del defunto in preghiera nella speranza della resurrezione.

- **La colomba** con il ramoscello di olivo nel becco, simboleggia la salvezza, come rappresentato nei due episodi della Bibbia: 1° Arca di Noè (Antico Testamento), 2° con la rappresentazione della discesa dello Spirito Santo (Nuovo Testamento)

II/ CRIPTA DI SAN SEBASTIANO

La cripta di San Sebastiano costruita nel XVII secolo per opera del Cardinale Scipione Borghese, durante il restauro della Basilica di San Sebastiano, in onore del santo sepolto qui in un cubicolo pre esistente già dal IV secolo.

Secondo il passo medioevale scritto nel V sec d.c. , San Sebastiano era un soldato Pretoriano, guardia dell'imperatore Diocleziano capo degli arcieri, convertitosi al Cristianesimo, fu martirizzato due volte. Il Passo racconta che il primo martirio avvenne legato ad un tronco di albero, e saettato dai suoi stessi arcieri.

Sebastiano ferito a morte venne curato da Santa Irene e volle dopo essersi rimesso in sesto tornare dall'Imperatore Diocleziano e rimproverarlo delle persecuzioni contro i fratelli cristiani.

Sebastiano fu di nuovo catturato e ucciso a bastonate legato a una colonna sul Monte Palatino.

Il suo corpo fu buttato nella fogna di Roma (Cloaca



Maxima), perché non fosse mai ritrovato.

La matrona romana Lucina, durante un sogno vide il martire Sebastiano che le disse: "Vienimi a prendere nella cloaca e portami a riposare *ad catacumbas*".

Una volta recuperato il corpo fu portato in questa catacomba nel posto attuale della cripta, circa nell'anno 370.

Il sito di San Sebastiano è rimasto sempre visitabile nell'arco dei secoli, grazie alla grande devozione al Santo a differenza degli altri cimiteri cristiani.

III/ I MAUSOLEI

Il termine "catacomba" viene dall'espressione latina "*ad catacumbas*" stava ad indicare un avvallamento del terreno, fra il II ed il III miglio della via Appia.

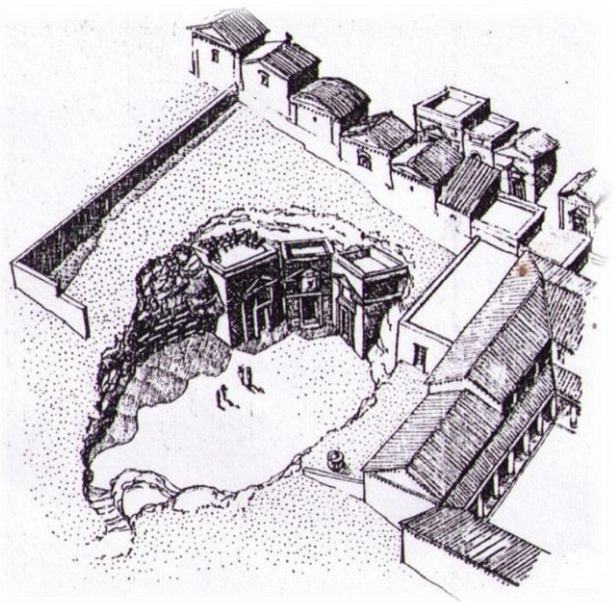
Già prima del cimitero di San Sebastiano si era formata una piccola necropoli.

La necropoli del II sec. d.c. (definizione: *necro* – *polis*: città dei morti) scavata nella cava era stata ancor più anticamente usata dai romani per l'estrazione della pozzolana.

In questa necropoli si affacciano tre mausolei decorati in modo raffinato, probabilmente appartenuti a liberti assai facoltosi. Le facciate monumentali sono molto simili, tutte in muratura, costituite da una porta centrale sormontata da un'iscrizione con il nome dei proprietari, da un timpano decorato con pitture e da un attico nel quale probabilmente si tenevano le cerimonie di commemorazione dei defunti, come ad esempio i banchetti funebri che ogni anno venivano allestiti nel giorno anniversario della morte (*refrigerium*). Un primo mausoleo è appartenuto ad un certo Marcus Clodius Ermete, il secondo mausoleo è detto degli Innocentiores, che, probabilmente, è il nome di un'associazione, particolarmente interessanti sono gli stucchi che ricoprono la volta della scala, estremamente raffinati.

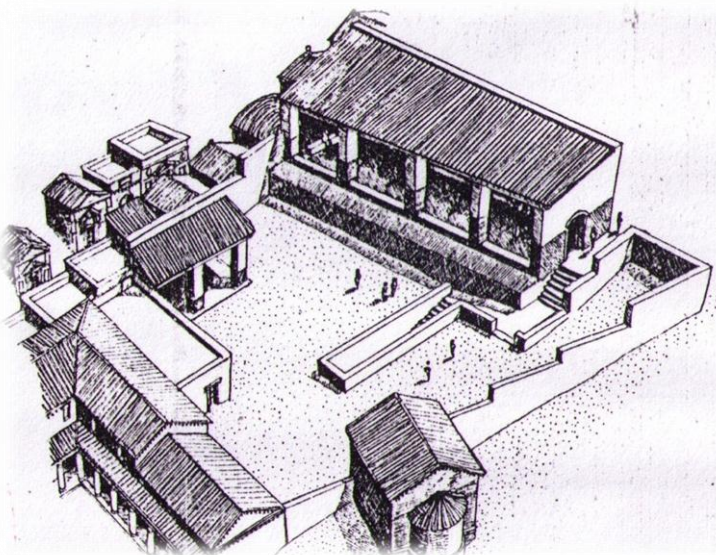
Il terzo mausoleo, infine, è denominato dell'Ascia, in quanto un'ascia è rappresentata sul timpano della facciata, anche questo appartenuto ad una corporazione. Questi mausolei non sono mai stati restaurati.

Nel III secolo, furono interrati per costruire un luogo di memoria agli apostoli Pietro e Paolo. Furono scoperti casualmente nell'anno 1922 durante scavi della memoria.



IV/ LA MEMORIA APOSTOLORUM

Durante le persecuzioni dell'Imperatore Valeriano (258 d.c.), i cristiani non potendo radunarsi e pregare sulle tombe dei martiri e dei loro cari, secondo la tradizione della Chiesa, traslarono le reliquie degli apostoli S. Pietro e S. Paolo nel luogo detto *ad catacumbas*. Costruirono una triglia un ambiente coperto, al quale si accedeva da una piccola scala, formato da una grande sala porticata,



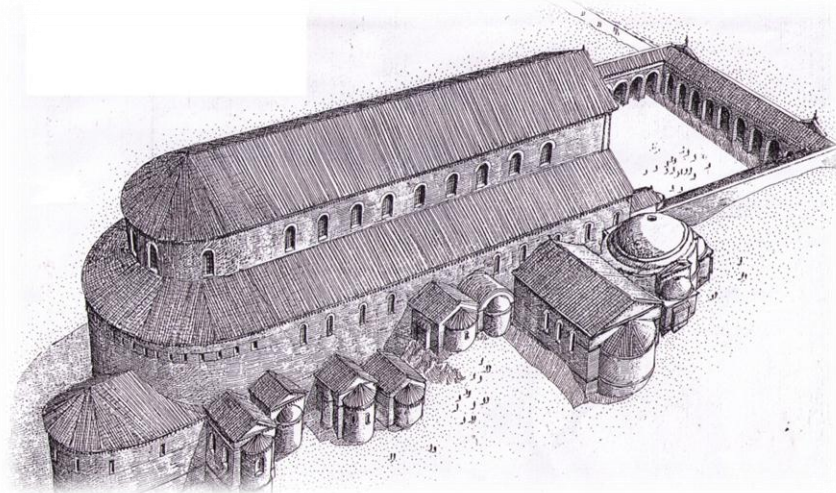
dotata di un bancale addossato alla parete di fondo per la preghiera e per circa 50 anni vennero per venerare le reliquie dei due Apostoli.

Questo c'è testimoniato dai graffiti, iscrizioni/preghiere dedicate ai due Apostoli sulla parete di fondo; in latino e in greco (sono circa 600), che rappresentano il passaggio e la devozione a questo luogo dei pellegrini che giungevano a Roma.

L'imperatore Costantino nel 313, proclamò la libertà di culto per i cristiani con l'editto di Milano e diede inizio alla costruzione della immensa Basilica Apostolorum, proprio sopra la triglia per onorare il luogo della sepoltura temporanea ad catacumbas dei due Apostoli.

Le reliquie furono riportate ai loro sepolcri originali; nella necropoli Vaticana (S. Pietro) e nel cimitero dell'Ostinense (S. Paolo).

Dal VI sec. la basilica iniziò a prendere il nome di Basilica di S. Sebastiano.



V/ LA BASILICA

Fu restaurata nel XVII secolo, da Scipione Borghese (simboli: aquila e dragone), è un edificio di stile barocco, Il soffitto di legno è opera del Vasanzio, al centro vi è rappresentato il primo martirio di San Sebastiano.

a) La cappella di San Sebastiano

È al di sopra della cripta di San Sebastiano, le sue reliquie sono deposte in questo altare. La statua rappresenta il primo martirio di San Sebastiano, è opera del Giorgiotti, uno dei discepoli del Bernini.

b) Cappella delle reliquie

Qui ci sono la freccia del 1° martirio di San Sebastiano, la colonna del secondo e la pietra del Quo Vadis? (impronte di Cristo).



Il vangelo apocrifo di San Pietro ci racconta che scappando dalla città durante le persecuzioni di Nerone, consigliato dalla comunità cristiana, Pietro, sulla Via Appia Antica a circa 2 km dalla Basilica, ha avuto l'apparizione del Cristo e gli chiese: "Quo Vadis Domine?"= Signore dov'è vai? E il Cristo gli rispose: "Vado a Roma per essere crocifisso un'altra volta", Da questo incontro rimasero impresse le impronte dei piedi del Cristo, oggi dette del Quo Vadis?.